MGS
ITALIA CENTRALE

WALK and WORK

SINODO DEI GIOVANI

Documento finale

All'Ispettore della Circoscrizione Italia Centrale "Sacro Cuore" (ICC),
all'Ispettrice dell'Ispettoria "Madonna del Cenacolo" (ILS)
all'Ispettrice dell'Ispettoria "San Giovanni Bosco" (IRO)
alle comunità dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice
alle comunità educativo-pastorali che partecipano alla missione salesiana
a tutti i giovani del Movimento Giovanile Salesiano dell'Italia Centrale

Carissimi,
vi scriviamo per condividere con voi i frutti del percorso sinodale attraverso il quale abbiamo avuto l'occasione di confrontarci, riflettere e camminare con il carisma salesiano e con la Chiesa che si prepara a vivere in pienezza il Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Accogliendo l'invito di papa Francesco e della Chiesa tutta di far sentire forte e chiara la nostra voce e convinti che tutti i giovani hanno davvero qualcosa da dire ci siamo resi disponibili, su invito delle comunità che guidano i nostri ambienti, ad aprire occhi e orecchie per metterci in ascolto genuino e autentico anche di quei giovani che sono più distanti dalle nostre case, senza dimenticare tutti coloro che le vivono attraverso proposte e percorsi offerti. Il nostro impegno è stato anche occasione di confronto e riflessione con le comunità educativo-pastorali a cui apparteniamo: abbiamo dunque raccolto e condiviso i contributi ricevuti sia da queste sia dai giovani ascoltati. Ed è con questo bagaglio, unito alle nostre esperienze personali come partecipanti dei cammini pastorali nei nostri ambienti di riferimento, che ci siamo diretti verso Alassio per poter vivere una settimana di confronto propositivo su ciò che tocca da vicino i cuori e i pensieri dei giovani.
Il clima di queste giornate di dialogo è stato all'insegna di un confronto aperto, alla pari, familiare e autentico fra giovani e giovani consacrati e consacrate che crediamo sia stato uno dei frutti più significativi, che ci ha ricordato ancora una volta quanto sia bello lavorare insieme. Sono tornate chiare ai nostri occhi l'immagine e l'esperienza delle prime comunità di Valdocco e di Mornese, costituite da consacrati e da giovani che vivevano e costruivano insieme la missione educativa salesiana.
Attraverso il nostro cammino di riflessione e di lavoro sulle parole chiave RICERCA, FARE CASA, CREDIBILITÀ e LEGAMI alcune tematiche sono emerse in maniera trasversale e ricorrente rispetto alla vita dei nostri ambienti e delle

nostre comunità.
Il confronto ci ha condotto a un esame organico delle nostre proposte: spesso ci siamo domandati quanto queste siano aderenti e rispondenti alle esigenze dei giovani della società attuale. Abbiamo sentito l'urgenza e la necessità dell'attenzione alla fascia degli universitari e dei giovani lavoratori, di cui anche noi facciamo parte; vi chiediamo pertanto di prendervi a cuore questo nostro bisogno affinché noi possiamo a nostra volta prenderci cura dei più piccoli che ci sono affidati.
Abbiamo riscontrato la necessità di uscire dai nostri ambienti aprendoci alle realtà laiche e religiose che ci circondano in uno scambio arricchente e reciproco: non vogliamo restare intrappolati nella logica dell'autoreferenzialità e del bastare a noi stessi che a volte abbiamo avvertito.
Sappiamo che i processi saranno lunghi, che richiederanno la fatica del cambio di mentalità e che forse non vedremo frutti immediati, ma sappiamo anche che questo percorso non si fa da soli, ed è con questa consapevolezza che desideriamo camminare insieme, perché solo così possiamo realizzare il cambiamento che ci è richiesto dal nostro tempo.
Siamo pronti a raccogliere una grande sfida: riportare l'entusiasmo ed il fermento vissuti insieme nei nostri ambienti di provenienza, per sognare, progettare e realizzare strade e percorsi nuovi.
Noi siamo pronti, carichi di energia e voglia di fare… insieme a voi!

Alassio, 4-12 agosto 2018

PREMESSA METODOLOGICA

Nella stesura del presente documento, abbiamo scelto di riportare per ognuna delle quattro parole che hanno guidato la riflessione (ricerca, fare casa, credibilità e legami) tre distinti paragrafi:

Il riassunto della restituzione delle case salesiane dell'Italia Centrale: è la sintesi dei contributi arrivati dalle case SdB e FMA delle nostre Ispettorie in seguito alla fase dell'ascolto dei giovani. Tali materiali sono stati raccolti, sintetizzati e presentati ai partecipanti al sinodo Walk and Work all'inizio di ogni giornata. Sono stati quindi stimolo cruciale per il confronto durante i giorni del sinodo e ci è sembrato importante non perderli nel documento finale. La diversa lunghezza dei paragrafi dipende sicuramente dalla quantità di contributi arrivati dalle comunità ma anche dalla loro maggiore o minore eterogeneità.

Il report sulla parola-guida della giornata: è una pagina che sintetizza quanto emerso in ciascuna delle mattinate di lavoro. Attraverso alcune tecniche ("Creative lab"; laboratori esperienziali; "Open space technology"; "World cafè"), abbiamo dedicato tempo ed energie alla riflessione e al confronto. Il report riporta le idee affiorate con più insistenza e le urgenze che abbiamo individuato come prioritarie al termine delle nostre discussioni.

Le proposte progettuali: è la parte che raccoglie il lavoro dei pomeriggi e che punta a concretizzare quanto emerso nelle riflessioni della mattina. Alcune proposte sono sufficientemente elaborate, altre, più abbozzate e semplici bozze o poco dettagliate ed imprecise, ci sembra contengano comunque delle preziose intuizioni.

Un'ultima annotazione riguarda lo stile di questo documento. Poiché il lavoro è stato condotto in modo sinodale e attraverso l'apporto di tutti i partecipanti al Sinodo Walk and Work, sicuramente paga il difetto (ma anche la ricchezza) di essere scritto da "mani diverse". Pur avendo fatto un'opera di armonizzazione, in alcuni passaggi abbiamo comunque dovuto rinunciare all'uniformità per non "tradire" quanto emerso dalla voce dei partecipanti.

Report RICERCA

Riassunto della restituzione delle case salesiane dell'Italia Centrale

Dalle restituzioni giunte alla Segreteria MGS dopo l'ascolto delle Comunità Educativo Pastorali (CEP) e delle Comunità Educanti (CE) nelle case salesiane dell'Italia Centrale, è emerso che la "Ricerca", intesa come dimensione vocazionale, è il punto di convergenza di ogni sforzo delle comunità salesiane e deve essere parte del cammino di ogni giovane fin dall'infanzia.
Per scoprire e rispondere alla chiamata del Signore, la dimensione spirituale deve essere salda perché sia possibile accogliere una successiva proposta personale in modo gioioso e produttivo.
Dalle risposte si evidenzia dunque la sensibilità delle CEP/CE nel promuovere il cammino di ricerca dei giovani.

I percorsi formativi offerti, in linea di massima, prevedono sempre un approccio dialogico ed un'esperienza di confronto, che permette ai partecipanti di condividere dubbi e incertezze, confrontandosi con i propri coetanei sotto la guida degli animatori e dei consacrati che gestiscono gli incontri. L'attenzione è quella di camminare con i giovani, ponendosi accanto a loro non come maestri ma come testimoni.

Si evidenzia il ruolo centrale della Comunità nell'avvicinare i ragazzi alla fede per far crescere in loro la consapevolezza della chiamata personale. Il suo compito quello di conoscere il giovane e accompagnarlo nell'assunzione delle responsabilità. L'attenzione vocazionale ha a cuore le esigenze del giovane e per questo si esprime con una proposta personalizzata, con spazi e tempi adeguati.

Il primo canale educativo e comunicativo di valori è sicuramente la testimonianza di consacrati e laici che, insieme, si impegnano con gioia e passione per la crescita dei giovani. Questa testimonianza parla più forte di ogni predica e provoca nel giovane profonde domande di senso, espresse spesso in forma provocatoria: "Perché lo fai?" o "Ma chi te lo fa fare?".

ACCOMPAGNAMENTO
La riflessione sulla parola RICERCA ha portato spesso le CEP/CE a tematizzare le modalità di accompagnamento che si possono realizzare nei diversi contesti educativi:

- Lasciare un buon pensiero o una parola di fede secondo le richieste o le necessità del momento (apostolato "spicciolo").
- Dedicare spazi e tempi a momenti di formazione e riflessione progettati.
- Pregare insieme.
- Accompagnare i docenti giovani, cercando di farli crescere anche dal punto di vista umano e cristiano oltre che professionale, curando la formazione salesiana.
- Presenza nei momenti informali.

Nel contesto scolastico e della formazione professionale, invece, è stata evidenziata una certa criticità in tema di accompagnamento. La sfida viene soprattutto dal fatto che frequentemente nelle nostre scuole accogliamo giovani che non hanno iniziato un vero e proprio cammino di ricerca e manifestano una sorta di indifferenza o fastidio di fronte ad alcune proposte. La fatica è quella di costruire un cammino anche per loro, superando i pregiudizi degli adulti che troppo spesso si irrigidiscono quasi che i contenuti fossero più importanti dei giovani stessi.

Sempre in materia di accompagnamento, un percorso utile in cui la CEP/CE in diversi ambienti educativi accompagna e deve sempre più impegnarsi ad accompagnare i giovani, è quello dell'affettività e della sessualità.

L'accompagnamento inizia con l'accoglienza informale nei diversi ambienti educativi e poi si concretizza in esperienze differenziate per fasce d'età.
A partire dalla fascia dei fanciulli, troviamo l'attenzione ai percorsi di iniziazione cristiana che preparano alla Riconciliazione, alla Comunione e alla Confermazione. Una particolare cura negli oratori si evidenzia nei percorsi formativi proposti dal dopo Cresima in avanti con l'accompagnamento di preadolescenti e adolescenti, incoraggiati in particolare all'introspezione per conoscersi.

Permane, in alcuni luoghi, la mancanza di un'organizzazione che tenga conto delle diverse necessità di accompagnamento vocazionale per fasce d'età, carenza particolarmente diffusa per la fascia degli "over 18". I gruppi apostolici

lavorano in questa direzione, ma emerge forte la criticità della poca presenza o della totale assenza di giovani fra i 16 e i 19 anni, che sarebbero i principali destinatari dell'accompagnamento vocazionale.

La difficoltà è nel trasmettere l'amore al Vangelo perché i giovani lo facciano diventare guida personale per le proprie scelte di vita.
Una criticità segnalata è quella di perdersi spesso dietro le tante "attività proposte" tralasciando i dubbi e le domande dei ragazzi, che potrebbero aprire una finestra sulla maturazione vocazionale.

QUALE AMBIENTE PER ESSERE ACCOMPAGNATI ALL'INCONTRO CON CRISTO
I giovani trovano nelle nostre case ambienti accoglienti e ricchi di proposte, tuttavia a volte queste proposte sono rivolte solo agli educatori e animatori e si sente l'esigenza di estenderle anche ad altri giovani. A volte chi partecipa ai gruppi di interesse o frequenta semplicemente il cortile dei nostri Oratori non trova spazio per un maggiore impegno nell'ambiente oppure dall'impegno non fa il passaggio ad un avvicinamento al Signore. In diversi ambienti si riscontra la scarsa presenza di animatori grandi (soprattutto per motivi di studio e lavoro) e questo è riconosciuto come un fattore che influisce sulla qualità dell'ambiente che i ragazzi trovano.

Alcune realtà propongono molte attività che permettono un "radicamento" di giovani e ragazzi nell'ambiente. Per la maggior parte, però, manca la possibilità di vivere occasioni di ricerca spirituale, opportunità che vengono riservate solo ai pochi che frequentano i gruppi formativi. Si evidenza la mancanza di un "clima di ricerca vocazionale" più diffuso. Qui spesso l'unica occasione di approfondimento spirituale per i giovani risulta l'accompagnamento personale richiesto ad un salesiano della casa. Altre case, invece, pur riconoscendo lo sforzo di portare avanti tante iniziative (inclusi cammini vocazionali MGS), segnalano che è difficile trovare adulti che abbiano tempo e desiderio di ascoltare i giovani.

Sono particolarmente significativi la catechesi, i gruppi apostolici, i gruppi scout e i gruppi di animazione liturgica.
Alcune comunità evidenziano che, delle tante persone coinvolte, spesso solo un numero ristretto vive in modo profondo e consapevole il proprio impegno di fede. Questo rende difficile che i tanti giovani che gravitano attorno alle nostre realtà riescano a cogliere la ricchezza della proposta che facciamo

loro. Una presenza più nutrita di adulti e famiglie nei cortili e nel cuore delle nostre opere, potrebbe aiutare a fare la differenza, favorendo un'attenzione educativa più forte, basata sulla presenza attenta, linguaggio da sempre più comprensibile per tutti.

Particolarmente delicato il tema della continuità della presenza nei nostri ambienti e del momento del distacco. Una casa mette in luce come l'uscita dei ragazzi dalla scuola o dalla realtà oratoriale abbia bisogno di essere accompagnata perché diventi un'opportunità d'incontro diverso, che porti i ragazzi a coltivare la loro vocazione senza perdere ciò che è stato loro insegnato. In questa linea, sembra interessante la proposta di un corso di alta formazione in campo sociale, affinché i giovani siano educati all'"uscita".

DALL'ASCOLTO DEI GIOVANI:
Sono stati usati diversi strumenti di ascolto: l'intervista, i questionari, chiacchierate informali… difficile farne una sintesi, perché ogni giovane è se stesso e si sottrae naturalmente ad ogni forma di sintesi, che risulterebbe arbitraria.

Qui solo alcune provocazioni:

- ✓ I ragazzi più giovani intervistati (tutti nella fascia del gruppo formativo del triennio, quindi 16-19 anni) sentono di avere più difficoltà a **trovare la loro direzione**, ma sperano di riuscirci nel futuro. Tra i più grandi (della fascia degli universitari e lavoratori, quindi dai 20 ai 28 anni), la maggior parte pensa di avere una direzione e, sentendosi in cammino, cerca di seguirla nel miglior modo possibile così da raggiungere la meta.

- ✓ La maggior parte dei ragazzi afferma che la propria vita ha una direzione; sanno dove vogliono arrivare, qual è la propria meta. Una significativa minoranza, invece, non si pone domande sulla vita se non quando si trova di fronte a bivi o in momenti di difficoltà. Spesso i giovani pensano alla vita degli altri, se sono da soli pensano al futuro, ma senza andare troppo avanti perché non trovano risposte. Il futuro spaventa e a volte evitano di fare domande per paura del giudizio degli altri.

- ✓ Diversi ragazzi credono che la loro vita non ha direzione in assoluto o nel lungo termine (nella quotidianità solo per raggiungere piccoli obiettivi che possono migliorarli come persone). Questa conclusione del non trovare

direzione alla vita sembra essere per alcuni una decisione presa dopo essersi ricreduti pensando che per anni questa direzione esistesse, per altri invece non c'è alcun segno di preoccupazione o tristezza per il fatto che la loro vita non tenda a un "obiettivo" ben chiaro, visto che è la vita in sé a non avere un significato.

✓ Per alcuni giovani la vita ha una direzione: verso un futuro pieno di occasioni da cogliere, verso un continuo miglioramento, verso l'amore e la gioia, quella giusta/sana, verso la strada giusta (sotto ogni punto di vista), verso l'essere sempre di più per/al servizio dei giovani, verso il mondo. Per essere felice per sempre, per la felicità mia e di chi mi ama, verso un futuro pieno di felicità. Una vita a tappe fatta di obiettivi (prefissati giorno per giorno)!

✓ Più della metà dei giovani ascoltati sostiene di **sentirsi in cammino** perché vede la vita come una continua scoperta e ricerca di nuove esperienze da vivere con gli altri. Una parte dei ragazzi invece dice di sentirsi in cammino solo per alcuni aspetti ad esempio l'ambito scolastico o lavorativo. In ogni caso risulta difficile sentirsi in cammino verso un futuro che manca di certezze.

✓ Per la metà dei giovani è il desiderio di fare sempre nuove esperienze a **spingerli alla ricerca**, la voglia di vivere scoprendo tutte le opportunità che il mondo in cui viviamo custodisce in sé. Per altri, invece, la ricerca è interiore e riguarda la propria persona. Li spinge alla ricerca la volontà di conoscersi a fondo, in tutti gli aspetti del proprio essere che non sempre emergono, di mettersi in gioco e uscire dalla propria comfort-zone per entrare in relazione con l'altro e confrontarsi con lui, col suo vissuto e i suoi valori.

✓ Alcuni giovani sono spinti alla ricerca dalla voglia di realizzazione personale, la ricerca delle risposte ai loro perché, il desiderio di vivere una vita più profonda.

✓ Chi dice di non essere in cammino, ha ovviamente risposto che niente lo spinge alla ricerca. La maggioranza, invece, vede come stimolo principale la possibilità di migliorare se stessi e il rapporto con le persone o con la vita, così come la curiosità e il desiderio di aumentare la propria conoscenza e di scoprire nuove prospettive. Altri rispondono che li spinge l'amore per

la vita e le sorprese che ci riserva, fra cui, in primis, la felicità personale e altrui e la voglia di contribuire al benessere collettivo. Per altri è la stessa ricerca di sé che li muove, un senso di incompletezza e di mancanza che si manifesta e che non sanno veramente se sia possibile colmare o meno. In generale sono la voglia e la curiosità di capire il proprio posto nel mondo e la personale vocazione a metterli in ricerca.

✓ Dalle risposte è emerso che il **giudizio degli altri** fa paura ed è un fattore che influisce molto sulle scelte compiute dai giovani. Nella maggioranza dei casi la famiglia e gli amici hanno un ruolo importante nella vita dei giovani perché sono le persone a loro più vicine. Anche le mode del momento e i mass media hanno un "potere" sulle scelte dei giovani. In particolare alcuni dicono di essere influenzati dai mass media perché c'è di tutto e rispecchiano la realtà di oggi. Per i più giovani (anni 16-19) il giudizio altrui è abbastanza importante tanto da rischiare di bloccare le decisioni o far cambiare idea, soprattutto se proviene dalle persone a loro più care (es: genitori o parenti, amici stretti, guida spirituale).

✓ Per tutti conta molto il giudizio delle persone care (quindi vicine e di fiducia). Altri aggiungono che considerano anche le critiche in generale ritenute da loro costruttive e basate su un punto di vista completo della situazione o che possano portare ad una crescita personale. Quelli delle altre persone non appartenenti alle precedenti casistiche, invece, non sono prese in considerazione.

✓ Se da una parte quasi la metà dei giovani afferma di **credere in Dio** perché la fede rappresenta un punto di riferimento nella propria vita, dall'altra ci sono giovani che si dividono tra l'essere atei e l'affidarsi a Dio nei momenti di difficoltà anche se i dubbi rimangono. In alcuni casi i giovani credono in Dio, ma non nelle figure preposte all'evangelizzazione. Alcuni credono in qualche entità superiore e credono che l'esistenza non possa essere frutto della casualità, oppure credono in un "dio" diverso da quello "che le altre persone chiamano in questo modo". Alcuni non credono perché dopo essere stati vicini alla fede nell'esperienza personale o familiare lo sentono come qualcosa a cui è necessario adattarsi e lo vivono come un obbligo. Altri dicono di tendere, comunque, a rapportarsi a Dio in momenti di difficoltà e indecisione, condividendo i valori del cristianesimo. Qualcuno afferma, invece, di credere e di vivere una vita cristiana anche

nel frequentare l'Eucarestia domenicale.

✓ La maggior parte dei giovani dice che Dio ha un ruolo marginale nella loro vita perché non sempre le cose vanno come ci si aspetta e non sempre si vede la mano di Dio sugli eventi che accadono nel mondo. Alcuni sostengono che Dio non ha alcun ruolo perché ognuno è artefice del proprio destino e il futuro se lo costruisce ognuno con gli sforzi di tutti i giorni. Altri, invece, affermano che Dio e la fede siano una luce per tracciare il cammino perché Dio ha un progetto di felicità per ciascuno di noi.

✓ Un giovane dichiara che **Dio e la fede hanno un ruolo di guida e aiuto** per le scelte da compiere. La maggioranza dice che o non ne hanno affatto oppure che nel quotidiano hanno difficoltà a trovare spazio per la fede perché non la sentono profondamente loro perché non si sentono di affidare "parte delle loro azioni nelle mani della provvidenza divina". Alcuni giovani dicono di essere stati credenti, ma di averlo sentito come uno sforzo che li ha portati ad allontanarsi e a concludere di non avere fede. Altri sono confusi al riguardo e sperano che in futuro Dio e la fede possano avere un ruolo maggiore o almeno più chiaro nella loro vita perché ne sentono il bisogno. Alcuni immaginando il futuro invece non immaginano che la fede possa avere un ruolo nella loro vita, ma credono di tenere i "concetti fondamentali" della fede stessa come metro di paragone per le scelte future.

Report sulla parola

Dalla nostra riflessione sulla parola "ricerca" sono emersi tre grandi bisogni da parte dei giovani delle nostre comunità:

- *ascolto e accompagnamento;*
- *bisogno di testimonianze e punti di riferimento costanti e concreti;*
- *maggior formazione per un incremento della presenza e del coinvolgimento di giovani universitari o lavoratori.*

Abbiamo colto l'esigenza, da parte dei giovani, di sentirsi ascoltati e compresi, non solo nei momenti di difficoltà, ma anche per un semplice confronto. Durante le varie discussioni e riflessioni, infatti, alcuni hanno affermato che non si sentono compresi nel proprio ambiente di appartenenza e, anzi, si percepiscono come singoli individui e non come parti integranti di una comunità. Tutto ciò

comporta, inevitabilmente, un senso di smarrimento e inadeguatezza. Per far fronte a questa fatica, servono presenze che accompagnino il giovane nella conoscenza di sé e nella ricerca della propria strada.
Come già accennato, l'idea di avere una persona che accompagni e guidi permette ai giovani di creare un legame forte con l'ambiente e di avvicinarsi, con i propri tempi, anche alla fede e alla Parola di Dio. C'è dunque bisogno di una presenza concreta e costante che sappia promuovere tale processo.
Dai confronti avuti è emerso, inoltre, che nella maggior parte dei nostri ambienti, mancano proposte in grado di rispondere agli interessi dei giovani una volta superata la maggiore età. Questo, spesso, genera l'abbandono dell'ambiente salesiano, il distacco dalla vita comunitaria e, infine, la mancanza di disponibilità alla corresponsabilità. Proprio per questo, abbiamo proposto progetti basati sugli interessi espressi da ragazzi e giovani, "colorandoli" del nostro carisma salesiano.
In conclusione: i giovani ci sono, ma hanno bisogno di accompagnamento costante e di spazi in cui poter esprimere pienamente se stessi.
"Se non ora, quando?".

Progetti RICERCA

ASCOLTO PER ASCOLTARMI, FORMO PER FORMARMI

Il cuore della proposta

Ascoltare le domande, i bisogni, i desideri, le inquietudini dei giovani della casa e del territorio.

Target

Giovani tra i 18 e i 30 anni.

Risorse chiave

Il gruppo dei giovani (interni).
Un'equipe educativa (educatori, laici, consacrati, famiglie) e carismatica, che faciliti il dialogo.
Conoscenza del territorio.

Criteri

È importante accompagnare i giovani nelle domande della loro vita, diminuire la dispersione nelle nostre case e facilitare il protagonismo giovanile.

Partner e relazioni

Ispettorie FMA e SDB, diocesi (specialmente gruppi parrocchiali), associazioni che si occupano di temi sociali e/o giovanili.

Processi e azioni

FASE 1: Invito ad un evento esteso per far conoscere il progetto.
Durata fase 1: 15-30 giorni.

FASE 2:
Ascolto delle domande dei giovani durante l'evento, successivamente a degli stimoli (video, audio, post-it).

FASE 3:
Formazione di un'equipe di collaboratori che delinea un percorso formativo diversificato per ogni tema emerso dall'evento.

FASE 5:
Inizio del percorso con i giovani.

GIOVANI UNIVERSITARI LAVORATORI E COMUNITÁ

Il cuore della proposta
Accompagnare i giovani over 18 (sia universitari che lavoratori) nel loro quotidiano attraverso un'esperienza di vita comunitaria che permetta confronto e condivisione, servizio e accompagnamento spirituale.

Target
Giovani over 18 (post-maturità).

Risorse chiave
Strutture con dormitori, cucine e spazi comuni (non stile un pensionato).
Comunità disponibile all'accoglienza.
SDB ed FMA che seguono il progetto insieme a una famiglia di laici.

Criteri
La fascia dei giovani universitari o lavoratori è quella che viene seguita meno, mentre rappresenta il terreno fertile per future scelte. Ci sembra importante dare a tali giovani la possibilità di accompagnamento in una vita comunitaria.

Partner e relazioni
Associazioni o enti in cui fare servizio (interni o esterni).
Persone esperte su temi culturali e spirituali, di attualità.

Processi e relazioni
Tempi dedicati alla vita comune: serata insieme, condivisione spazi.
Incontri spirituali e servizio settimanale.
Preghiera settimanale con la comunità FMA/SDB.
FMA/SDB disponibile per l'accompagnamento della vita comunitaria e del progetto, dello studio e del lavoro.

SCUOLA CHE AVVIA ALLA VITA

Il cuore della proposta

Proporre nuove opportunità/alternative alla routine dei giovani, per guardare oltre loro stessi, le loro abitudini e sicurezze e quindi accompagnarli in modo consapevole nelle scelte della loro vita.
Far diventare l'opera un punto d'aggregazione in cui i ragazzi possano cercare le proprie risposte e si sentano liberi di farsi aiutare in questa ricerca.

Target

Giovani del triennio, che "abitano" il cortile.

Risorse chiave

Risorse umane: responsabili competenti in materia, animatori/volontari esterni.
Materiali: macchina/e fotografiche (se disponibili) oppure telefoni cellulari dei partecipanti; PC e programmi per editing; prodotti estetici minimali (da chiedere in convenzione con esercenti del territorio) e specchi.
Stanze.
Pubblicità.

Criteri

Vediamo giovani che si rinchiudono nella propria routine perché non vedono opportunità per il loro futuro e che non sognano perché privi di mezzi.

Partner e relazioni:

A seconda delle conoscenze e collaborazioni con il territorio/quartiere.

Processi e relazioni:

Corsi/laboratori: editing video e foto; estetica e make-up; fotografia.

"ROAD TO..."

Il cuore della proposta

Offrire la possibilità di riscoprire se stessi nell'incontro con Dio e con gli altri. Permettere ai giovani (soprattutto quelli lontani dalla comunità ecclesiale), attraverso il contatto con la natura e il suo fascino, di mettere a fuoco i desideri che ciascuno di loro porta nel cuore.

Target

Giovani dai 20 ai 30 anni che desiderano vivere un'esperienza comunitaria e spirituale, indipendentemente dalla loro condizione sociale ed economica.

Risorse chiave

Il luogo di incontro per la partenza è la casa salesiana di Sampierdarena a Genova, da cui partirono i primi missionari salesiani.
Luoghi dove Giovanni Bosco è cresciuto, fino ad arrivare a Torino-Valdocco.
4 salesiani, 4 suore e 2 famiglie giovani.
"Kit del pellegrino" di benvenuto.
Quota di iscrizione di 200 euro.
Numero massimo di partecipanti: 200 persone.

Criteri

L'idea nasce dall'esigenza di avvicinare alle realtà oratoriane i giovani rintracciabili attraverso canali diversi da quelli ecclesiali.

Processi e Azioni

Per la sponsorizzazione verranno realizzati volantini e locandine da distribuire nelle università e per i giovani lavoratori verranno sfruttati i canali social.
L'équipe organizzativa si riunirà all'inizio dell'anno sesolare per diffondere la proposta, rendendosi disponibile a incontrare i possibili partecipanti in varie città d'Italia, per chiarire le motivazioni del pellegrinaggio e rispondere ad ogni curiosità. Il cammino inizierà il 1 agosto e avrà la durata di 12 giorni.
Ci saranno delle tappe in cui fermarsi per la notte e all'inizio di ogni giornata è previsto un momento di riflessione.

EDUCATORI PER EDUCARE

Il cuore della proposta

Accompagnare le comunità educative alla realizzazione di un progetto rivolto al cammino di vita dei ragazzi, utile ad ascoltarli con spontaneità e sorriso, senza fermarsi ai loro limiti e cercando di dare loro una buona testimonianza.

Target

Comunità educative.

Risorse chiave

Equipe zonale formata da: due animatori maggiorenni e formati; un pedagogista; un esperto di metodologia; delegati sdb e fma zonali.
Per quanto riguarda le risorse materiali: spazi adatti agli incontri; supporti audiovisivi; sussidi cartacei.

Criteri

Ci sembra necessario trovare una linea operativa comune, affinché si tratti con i giovani il tema della ricerca concretizzando un percorso che abbia come cardini la spontaneità e l'ascolto.

Partner e relazioni

Ogni zona si occupa di trovare sul territorio le persone competenti.
Vanno curate le relazioni tra le comunità educative e l'equipe zonale, ma anche tra le varie comunità educative.
Sarebbe ottimale nominare un referente per ogni comunità educativa, che tenga le relazioni per evidenziare problemi/difficoltà/variazioni di progetto.

Processi e azioni

Totale di tre incontri zonali della durata di un giorno, articolati in questo modo: nel primo e nell'ultimo incontro, tutte le comunità educative insieme con l'equipe, mentre nel secondo ogni singola comunità educativa si ritrova nella propria casa con l'equipe.
Nel secondo incontro l'equipe si recherà nelle comunità educative con lo scopo di assistere e aiutarle nel lavoro di stesura del progetto. L'equipe, tuttavia, sarà sempre disponibile in ogni momento per eventuali chiarimenti.

Ogni incontro sarà laboratoriale e così suddiviso: idee sul tema scelto dall'equipe (primo momento); laboratorio pratico (secondo momento); progettazione (terzo momento).

Sono anche emerse idee progettuali che, pur non essendo state sviluppate, ci sembra opportuno riportare affinchè non vadano perdute:

1. Ascolto autentico per l'annuncio.
2. Ogni giovane deve sentirsi accompagnato personalmente.
3. Avvicinare per la prima volta o riavvicinare i giovani che non hanno mai avuto un'esperienza di Chiesa o che ne hanno avuta una deludente. L'obbiettivo è quello di ascoltarli, senza "trascinarli" in un gruppo già strutturato, per poi, in un secondo momento, elaborare una proposta educativa.
4. Affiancare e coinvolgere i ragazzi nei nostri ambienti per far loro apprezzare fino in fondo il carisma salesiano. In questo modo, anche nel caso si verificasse l'esigenza di allontanarsi dalla casa di provenienza, rimarrebbe in loro la necessità di rimanere collegati all'ambiente salesiano.

Report FARE CASA

Riassunto della restituzione delle case salesiane dell'Italia Centrale

Dalle risonanze giunte alla Segreteria MGS dopo l'ascolto dei giovani e la verifica della prassi pastorale nelle case salesiane dell'Italia Centrale, emerge che il termine "Fare Casa" è evocativo di molti vissuti, non unidirezionali.

Il termine casa è spesso associato ad altri termini come: famiglia, accoglienza, amore, felicità, senso di protezione e sicurezza, rispetto dell'altro, possibilità di esprimersi senza paura del giudizio altrui, assenza di conflitti e di ingiustizie, luogo di solidarietà, di ascolto profondo, in cui la sincerità ha un ruolo centrale.

La casa è percepita come una realtà fisica, ma soprattutto metaforica. Come uno stato di benessere, un sentirsi a proprio agio. Per i giovani è un luogo in cui si sentono in famiglia, stanno del tempo insieme, condividono esperienze e riflessioni, imparano qualcosa, si divertono, incontrano persone importanti per la loro vita (amici e punti di riferimento adulti).

Per la CEP/CE è luogo in cui si condividono le linee educative e si vive la gratuità delle relazioni, in cui ognuno ha il proprio ruolo e dove esistono delle regole semplici e chiare indispensabili per una convivenza serena.

Ci sono giovani che si affacciano alle nostre realtà attratti da una determinata compagnia o coinvolti da una precisa attività, ma non vanno al di là di questo primo interesse perché non hanno con la casa un legame che li faccia sentire appartenenti, ben voluti, amati. Ci si domanda in questo quale ruolo maggiore potrebbero avere i giovani che sono di casa per creare clima famigliare ed occasioni di avvicinamento di altri giovani.

Sembra urgente che la Chiesa coinvolga maggiormente ed avvicini i giovani, spieghi maggiormente, li ascolti e comprenda i loro bisogni, promuova attività divertenti e innovative insegnando i valori del Vangelo, aprendosi ai giovani senza giudicarli, facendosi vicina a loro con semplicità e gratuità (senza pretesa di convertire nessuno!).

Report sulla parola

Attraverso l'ascolto dei giovani abbiamo preso coscienza che hanno bisogno di luoghi che siano "casa" e che non sempre, nei nostri ambienti, trovano risposta a questa loro esigenza.
Ma cosa significa fare casa? Mettendo insieme i tanti contributi e riflessioni, risulta evidente e condiviso che "casa" non è solo la struttura fisica, ma sono soprattutto le persone che la vivono.
Ci siamo quindi soffermati su quattro aspetti.

Fare casa dentro. In molte opere abbiamo riscontrato una forte richiesta di un clima più familiare, di una relazione più profonda tra i componenti della comunità, che prima di avere un ruolo, sono persone! La relazione cresce anche attraverso l'informalità. Questa, però, in alcune opere non viene valorizzata in modo opportuno, mentre in altre sembra del tutto assente, generando così un clima relazionale pesante.

Fare casa fuori. Per poter uscire fuori ed essere testimoni credibili sentiamo il bisogno di una formazione integrale, che includa i vari aspetti della vita dell'uomo (spiritualità, affettività, sessualità...). Solo attraverso e grazie ad essa, infatti, potremo entrare in dialogo autentico con l'altro, sentendoci anche cittadini del mondo e nel mondo. Pur essendo bello "ritrovare casa" anche in ambienti salesiani che non sono i nostri, emerge il desiderio di fare rete, non limitandoci al MGS, ma aprendoci al di fuori e rendendo la famiglia più ricca.

Fare casa in costruzione. Abbiamo costruito un modello di oratorio pensando a cosa ci sarebbe piaciuto trovare quando eravamo più piccoli. Abbiamo preso coscienza che le strutture fisiche devono rispondere alle necessità di chi le frequenta. Non sempre, però, le nostre opere sono aperte al cambiamento o pronte a rispondere alle necessità dei tempi: spesso il "si è sempre fatto così" o la presenza di persone non aperte all'ascolto ostacolano il cambiamento… c'è bisogno del coraggio di cambiare!

Fare casa insieme. Avvertiamo il bisogno del rispetto dei ruoli degli altri e di una maggiore chiarezza riguardo a tali ruoli. Aprirci alla relazione ci sembra la strategia vincente… Come? Riconoscendo e valorizzando il ruolo di ciascuno, anche dei giovani. Per fare ciò è necessaria una formazione adeguata, concreta e continua.

È solida la nostra speranza che nelle opere si potrà vivere questo clima di "fare casa", essendo noi i primi promotori di atteggiamenti di familiarità, con l'auspicio di essere accompagnati dalle nostre comunità religiose.

Progetti FARE CASA

TOGETHER - TO GET THERE

Il cuore della proposta

Percorso per instaurare un clima di famiglia e confidenza tra i giovani che, a vario titolo, frequentano l'opera salesiana.

Target

Giovani dalle superiori in su, impegnati in attività di formazione/animazione all'interno dell'opera.

Risorse chiave

Presenza effettiva e reale di SDB/FMA in mezzo ai giovani durante le attività.
Presenza di famiglie significative.Fondo cassa.

Criteri

In vari ambienti delle nostre ispettorie, i giovani vivono il servizio senza "gustare" un clima familiare e senza creare relazioni tra i diversi settori e le molteplici proposte.

Partner e relazioni

Variabili in base ad attività e realtà.

Processi e azioni

FASE 1: Formare un'equipe, guidata dall'animatore pastorale o da altra figura di riferimento, e dai referenti dei vari settori presenti nell'opera, da famiglie impegnate e da educatori.

FASE 2: L'equipe calendarizza gli incontri (2-3 all'anno, idealmente), individua il tipo di attività più accessibile e attraente per i giovani dell'ambiente:
In base alle esigenze di ogni realtà, si può proporre:

- periodi di convivenza;

- cene
- tornei sportivi/giochi
- visite culturali
- gite "fuori porta"
- parco acquatico
- cinema
- feste
- escape rooms
- mare/montagna

FASE 3: L'equipe delega l'organizzazione pratica e la preparazione delle attività in base alle esigenze scaturite.

FASE 4: Ogni persona delegata provvede ad individuare il luogo, a prendere i contatti con eventuali enti esterni (ad esempio, la casa per week-end fuori…),a preparare il materiale necessario, a fare la proposta, tramite i responsabili di ogni settore,ai ragazzi che desiderano coinvolgersi.

FASE 5: Realizzazione delle attività.

FASE 6: Al termine di ogni attività l'equipe si riunisce per verificare l'adempimento dell'obbiettivo e ricalibrare l'attività successiva.

TI TROVO CASA

Il cuore della proposta

Offrire agli universitari appartamenti in affitto condivisi, in cui possano approcciare o continuare a vivere il carisma salesiano.
L'idea è di creare una rete tra case salesiane, di modo che lo spostamento dai piccoli centri sia accompagnato e semplificato da tale rete.

Target

Giovani dai 19 ai 30 anni che iniziano un percorso di università o di lavoro a causa del quale devono spostarsi dai piccoli ai grandi centri.

Risorse chiave

Appartamenti in affitto nelle città di destinazione (possibilmente nelle vicinanze della realtà salesiana).Si possono ipotizzare anche eventuali locali in disuso nelle nostre case, ristrutturandoli attraverso fondi regionali e comunali per creare appartamenti autonomi con cucina in comune.
Referente: un giovane che vive nell'appartamento e che fa da tramite con la realtà salesiana locale e da testimone del carisma.
Responsabile del progetto: un laico che individua e coordina la domanda e l'offerta tra giovani e proprietari.
Animatore pastorale: un consacrato o laico che organizza l'offerta formativa per i giovani e li visita negli appartamenti.

Criteri

Abbiamo intercettato il bisogno di chi inizia un percorso di università o di lavoro per il quale deve spostarsi da un piccolo a un grande centro: per chi proviene da una formazione salesiana sarà possibile non interrompere il cammino formativo e spirituale; per chi non conosce il carisma salesiano sarà occasione per venire a contatto con esso.

Partner e relazioni

Case salesiane (sia di provenienza che di accoglienza).
Comuni (per autorizzazioni ed eventuali finanziamenti e collaborazioni).
Salesiani Cooperatori o figure professionali per eventuali incontri formativi e culturali.
Scuole superiori dove pubblicizzare l'offerta.

Processi e azioni

FASE 1: Formare l'equipe e trovare il responsabile pastorale, i referenti e gli appartamenti con prezzi accessibili (conformemente al territorio).

FASE 2: Attivare la rete facendo conoscere il progetto dapprima nelle case e poi in modo più diffuso attraverso i social, l'uso di bacheche, il passa-parola.

FASE 3: Avviare gradualmente la rete e cominciare l'accoglienza. È fondamentale porre attenzione a questo primo approccio verso i giovani.

FASE 4: Integrare i giovani, attraverso l'animatore pastorale e il referente, nelle proposte della casa salesiana locale.
Le attività sono:

- cena tutti insieme in appartamento almeno una volta alla settimana
- corso di lingue,
- tutoraggio per sostegno allo studio con l'appoggio dei salesiani cooperatori (l'universitario che vive nell'appartamento può essere sia destinatario che offerente di ripetizione o competenze nella casa salesiana),
- centro di ascolto,
- tornei,
- serate con tutti gli appartamenti nella casa salesiana,
- esperienza di servizio,
- esperienze comunitarie (feste, campi scuola, ritiri…)
- gite giornaliere per conoscenza del territorio a inizio o fine sessione,
- testimonianze significative.

FASE 5: Feedback periodici da parte dei giovani.

FASE 6: verifica periodica tra tutti i responsabili per ricalibrare le proposte in base ai feedback dei giovani.

FARE CASA FUORI

Il cuore della proposta

Uscire per cercare la novità e vincere la tentazione dell'autoreferenzialità, aprendo l'orizzonte al territorio per creare una rete di azione.

Target

Comunità educative.

Risorse chiave

Educatori degli enti locali (scuole, agesci, AC, ecc.).
Un rappresentante, o due, di ogni istituzione che lavora in campo giovanile.

Criteri

Notiamo che spesso i nostri ambienti salesiani sono troppo autoreferenziali. È pertanto necessario aprirsi al territorio per creare rete con enti e associazioni che si occupano dei giovani.

Processi e Azioni

FASE 1: prendere contatti con gli enti locali e invitarli ad un tavolo di lavoro.
FASE 2: insieme con la Comunità educativa collaborare a progetti condivisi rivolti ai giovani.

FARE CASA INSIEME

Il cuore della proposta

Realizzare un progetto di collaborazione tra case FMA e SDB vicine, per raggiungere i ragazzi già presenti in casa, ma distanti dal progetto educativo.

Target

Comunità educative locali.

Risorse chiave

Risorse umane delle case coinvolte nel progetto: direttori/direttirci delle case, animatori pastorali, equipe animatori, capi scout/escursionisti, membri dei consigli oratoriani, insegnanti, Salesiani cooperatori… Risorse materiali: spazi adatti a tutte le attività del progetto.

Criteri

Questo progetto nasce dalla constatazione della scarsa o assente collaborazione tra case FMA e SDB presenti sullo stesso territorio. Senza una stretta collaborazione tra comunità educative, non si può testimoniare e trasmettere ai ragazzi "l'essere casa e il fare casa".

Processi e Azioni

Incontri tra le risorse umane delle diverse realtà salesiane presenti a livello locale, al fine di organizzare attività per ragazzi di diverse fasce d'età. Per le equipe coinvolte sono previsti momenti di convivialità e di preghiera insieme, oltre a quelli di progettazione, con lo scopo di alimentare la comunione e sostenere la fraternità.

FARE CASA IN COSTRUZIONE

Il cuore della proposta

Istaurare una mentalità di apertura nella Comunità educativa capace di sostenere il cambiamento a partire dall'ascolto dei giovani che a vario titolo frequentano l'opera.

Target

Comunità educativa.

Risorse chiave

Equipe di formazione competente ed esterna alla comunità.

Criteri

Siamo spesso di fronte ad ambienti "irrigiditi", che spesso si fermano al "si è sempre fatto così", non lasciandosi coinvolgere nell'ascolto dei giovani.

Partner e relazioni

Fare rete con la realtà e i servizi del luogo.
La Comunità educativa che viene-vede-ascolta.

Processi e azioni

FASE 1: Creare occasioni in cui il consiglio della Comunità educativa si forma, con l'aiuto di esperti esterni, all'ascolto e alla conoscenza della realtà giovanile in continuo mutamento.
FASE 2: Confronto sulle varie attività che la Comunità educativa realizza per i giovani.
FASE 3: Creare un canale di ascolto in cui i giovani possano facilmente e liberamente fare conoscere le proprie idee.
FASE 4: Il consiglio della Comunità educativa verifica la situazione e detta linee-guida per la formazione degli educatori.
FASE 5: Verifica e aggiornamento.

Report CREDIBILITÁ

Riassunto della restituzione delle case salesiane dell'Italia Centrale

Solitamente le comunità cristiane presenti nelle nostre opere si sono interrogate molto seriamente e si sono riconosciute composte da persone di fede che aspirano ad un sempre migliore rapporto con Dio e con il prossimo. Certo, la maggior cura della propria dimensione spirituale è un'aspirazione di tutti i membri della comunità e si riconosce che in tale campo non si è mai "arrivati". Le nostre comunità sono consapevoli che spesso la fede vissuta dai singoli componenti non sempre diviene testimonianza di comunione all'interno della comunità. E più di una CEP/CE ha affermato che dato che la comunione è il termometro della credibilità della Chiesa, allora proprio il vissuto delle nostre comunità cristiane, poco comunitario, rischia di essere una contro-testimonianza della realtà della Chiesa. Un pericolo delle nostre realtà comunitarie è quello dell'attivismo ossia del fare molte cose, rispondere a mille bisogni con tantissime iniziative ma poi perdere il "perché", non saper dar ragione dei valori e della fede che muovono tutte le attività.

In genere la coerenza viene valutata come un valore essenziale nella vita di ognuno, anche se l'essere coerente non è sempre facile. Si può sbagliare, questo è ammissibile, ma bisogna poi riconoscerlo con verità e umiltà e questo invece risulta sempre molto difficile. Sono credibili, per la maggior parte dei giovani ascoltati, gli amici più stretti e la famiglia, ossia coloro con i quali si hanno maggiori legami di fiducia e valori comuni. Spesso anche l'oratorio è un luogo di persone credibili ma non sempre la Chiesa viene percepita tale.

Infatti, da una parte la coerenza viene definita come l'aggettivo proprio della comunità ecclesiale, spesso però proprio la Chiesa viene vista non troppo fedele ai valori del Vangelo, sullo stile del "predicare bene e razzolare male"! Cosa viene rimproverato alla Chiesa in particolar modo? Si chiede che essa sia più umile, più accogliente e più semplice, restando maggiormente fedele ai valori della fratellanza, della povertà e della carità.

Alcuni riportano come molti giovani, onestamente, affermino di non conoscere il Vangelo e dunque di non poter dire nulla sulla coerenza o meno della Chiesa, sebbene alcuni echi mediatici portino da un lato a percepire l'energia e la

bontà della testimonianza di papa Francesco e d'altra parte a cogliere come spesso il volto della Chiesa venga sporcato da alcuni suoi appartenenti, che minano la credibilità di tutta la realtà ecclesiale.

Le nostre comunità, anche solo percependo una bassa partecipazione alle proprie iniziative e una distanza con i giovani del territorio, provano a trasmettere un volto giovane di Chiesa, molte volte ci riescono ma rimane la difficoltà nel dare continuità alle iniziative "di avvicinamento" anche per un forte indifferentismo religioso che caratterizza la nostra società e che si ricollega alla non conoscenza del Vangelo prima affermata: alcuni non conosco la Chiesa e il Vangelo e non hanno interesse a conoscerli e ad avvicinarsi!

Report sulla parola

Nel nostro lavoro, ci siamo lasciati interpellare da due questioni cruciali emerse nella fase dell'ascolto dei giovani:

1. Perché le nostre comunità cristiane appaiono spesso poco coerenti con la proposta evangelica e forse anche con la proposta educativa salesiana? Quali sono le problematiche più evidenti?
2. Giovani e Chiesa: un rapporto complesso e difficile. Da giovani, e in ascolto dei giovani nostri coetanei, quali sono le domande insistenti, i motivi di distanza e le incomprensioni? Si intravedono segni per possibili sviluppi positivi futuri?

Da questi interrogativi ne sono nati altri, su cui ci siamo concentrati attraverso la riflessione ed il confronto e che ci hanno permesso di mettere in risalto alcune criticità dei nostri ambienti e alcune possibili vie di soluzione.

In molte opere ci sono giovani a cui vengono affidate responsabilità, senza che ad esse corrispondano un'adeguata formazione e un sufficiente accompagnamento. Pensiamo che sia necessario dare vita a gruppi di giovani ben formati, sostenuti e accompagnati da educatori preparati. Tali gruppi, a loro volta, saranno d'esempio a chi si avvicina alla comunità perché, ne siamo certi, il bello genera bello.

Ci rendiamo conto che la gioia che viviamo all'interno delle nostre case è difficile da trasmettere all'esterno e rischia di rimare solo nostra! Tuttavia riteniamo necessario uscire per coinvolgere altri, portando fuori dalle mura i

bei valori che viviamo nei nostri ambienti, diventando testimoni della gioia.

All'interno delle nostre opere, a volte, percepiamo la difficoltà, sia da parte dei consacrati che degli altri educatori, di stare con i ragazzi al di fuori di attività organizzate e strutturate. Riteniamo opportuno riscoprire momenti informali e riavvicinarsi ai giovani ascoltando le loro esigenze e creando un clima confidenziale, attraverso una sorta di "animazione da contatto"!

Ci sembra, inoltre, che il linguaggio della Chiesa sia molto distante dai giovani. È come se giovani e Chiesa parlassero due lingue diverse! È fondamentale imparare ad avvicinare ai giovani utilizzando i mezzi a loro più familiari (social network, serie tv, videogiochi, anime, app, musica…), consapevoli che ormai il virtuale è reale.

Abbiamo constatato che i giovani si allontano dagli ambienti ecclesiali spesso a causa di pregiudizi. Sarebbe bello proporre iniziative in cui i ragazzi sfiduciati e disillusi nei confronti della Chiesa potessero avere la possibilità di conoscerla nel suo essere umile e umana, liberandosi dei pregiudizi e facendo esperienza che, anche in questo caso, l'apparenza inganna!

Riteniamo importante che la Chiesa sia chiara e disponibile al dialogo su temi attuali come divorzio, omosessualità, eutanasia, rapporti prematrimoniali, convivenza, contraccezione, aborto e altri. Non sempre, infatti, le risposte che vengono offerte ai giovani sono considerate esaustive. Incontri "ad hoc" per permettere ai giovani di uscire allo scoperto e fare domande su questi temi, a persone che vivono quotidianamente la fede e che sono capaci di dare risposte comprensibili, potrebbero aiutare a chiarirsi le idee.

Infine, ci sembra che spesso le nostre attività non sono più centrate su Gesù… abbiamo bisogno di ricalibrare le proposte e riscoprire la motivazione più profonda, a partire dai responsabili dei settori della casa, per rendere credibili e non autoreferenziali le proposte pastorali e per non cadere nell'attivismo.

In conclusione, sentiamo il bisogno di rendere gli ambienti salesiani più credibili, attraverso la formazione e il sostegno di chi li vive, per essere veramente lo specchio del nome che portiamo sia fuori che dentro, perché dentro è fuori!

Progetti CREDIBILITÀ

ANIMATI PER ANIMARE

Il cuore della proposta

Formare un gruppo portante di animatori/educatori a cui i ragazzi possano fare riferimento.

Target

Chiunque può offrire esperienza di vita salesiana (SDB, FMA, laici) e volontari del Servizio Civile Nazionale che sono nella Comunità educativa.

Criteri

È emersa la carenza, in alcune delle nostre opere, di un gruppo portante (animatori più adulti/docenti/formatori) in grado di animare la comunità: il salesiano o la suora di turno non possono essere l'unico punto di riferimento per i ragazzi.

Risorse chiave

Testimonianza di persone che vivono il carisma salesiano e sanno trasmetterlo.

Partener e relazioni

Maggiore collaborazione tra SDB/FMA e il gruppo.

Processi e azioni

Per la scuola:

- Cercare persone che condividano il carisma
- Esperienza di qualche giorno fuori dall'ambiente scolastico in cui programmare le attività didattiche, curare la formazione professionale e spirituale e inserire momenti di condivisione e convivialità in modo da rafforzare il gruppo
- Proporre durante l'anno alcune feste

- Ritiri in Avvento e Quaresima
- Organizzare momenti di ascolto, preghiera e formazione
- Curare momenti di verifica
- Creare momenti di comunione con gli alunni (ricreazione, laboratori, campi-scuola) al di fuori dell'attività didattica

Per l'oratorio:

- Individuare una figura di riferimento autorevole
- Coinvolgere giovani che condividano il carisma
- Preghiera quotidiana
- Catechesi, formazione e servizio verso i poveri e verso gli animatori più piccoli
- Momenti di convivialità o di condivisione
- Campi
- Cene, gite fuori porta
- Partecipazione alle feste
- Segni di appartenenza (felpe, magliette…)
- Far ascoltare testimonianze
- Dare responsabilità

SOCIAL E RELAZIONI

Cuore della proposta

Avvicinare le persone e instaurare un dialogo con loro, attraverso eventi e attività accessibili a tutti, esterni alla parrocchia, ricreativi e senza alcuna pretesa di trasmettere esplicitamente il messaggio evangelico.

Target

Tutte le fasce di età, a seconda dell'attività proposta.

Risorse chiave

Sponsorizzazione pubblicitaria tramite social, volantinaggio e passa-parola.
Eventuale coinvolgimento di autorità civili.

Criteri

Noi, membri della Chiesa, rischiamo di vivere in una bellissima campana di vetro, nella quale spesso ci adagiamo. C'è bisogno di "fare casa fuori", per una Chiesa in uscita verso il prossimo, senza la pretesa immediata di evangelizzare, ma testimoniandolo attraverso la gioia. Questo può renderci più credibili!
Partner e relazioni
Autorità locali (comune, protezione civile, enti vari, corpi di polizia…).
Associazioni sportive e culturali (ad esempio la banda del paese) che possano contribuire alla buona riuscita dell'evento.
Parrocchiani, volontari, giovani che possano mettere a disposizione i loro talenti (giochi di prestigio, comicità, rappresentazioni teatrali e musicali).
Processi e azioni
Giro in bici con rinfresco al traguardo e momento di condivisione sull'esperienza; pulizia dei parchi; caccia al tesoro nella città; spettacoli; corse e passeggiate; gara di presepi; karaoke; gara di talenti.

INFORMALITÀ E CREDIBILITÀ

Il cuore della proposta

Garantire una presenza attiva e credibile all'interno del nostro ambiente, partendo dall'informalità.

Target

Animatori, educatori, adulti volontari, famiglia salesiana.

Risorse chiave

Ambienti d'accoglienza non formalizzati (dalla palestra al cortile).

Criteri

Abbiamo maturato l'idea a partire dalla mancanza di una formazione specifica sul "cortile" per i giovani animatori. Ci mettiamo in discussione per trovare nuovi modi di far percepire ai ragazzi che incontriamo che siamo lì con e soprattutto per loro.

Partner e relazioni

Formatori su dinamiche da cortile.
Collaborazioni con opere educative non salesiane.

Processi e azioni

Individuare un'equipe che si occupi di formare in modo trasversale sull'animazione di cortile le varie realtà della casa.
Proporre, a livello di MGS, un percorso di formazione che parta dalle esperienze delle varie realtà per condividere un metodo che sia vicino al nostro carisma e pronto a rispondere ai bisogni dei ragazzi di oggi.
Valorizzare gli ambienti e gli spazi disponibili per renderli più attraenti agli occhi dei ragazzi.

GIOTUBE

Il cuore della proposta

Avvicinarsi al linguaggio dei ragazzi cercando di diventare degli influencer.

Target

Utenti di Youtube.

Risorse chiave

Equipe di lavoro in ogni casa.
Equipe di montaggio.
Delegato zonale della comunicazione sociale e delegato MGS della comunicazione sociale.
Logo, sigla, materiali audio-video.

Criteri

La credibilità passa anche attraverso l'uso di un linguaggio comprensibile da parte della Chiesa, che deve lasciarsi coinvolgere in argomenti (musica, cinema, serie TV, videogiochi, letteratura, social, anime, App, YouTuber…) che siano vicini ai giovani, per mostrre la vita delle nostre comunità e far cadere i pregiudizi.

Partner e Relazioni

Collaborazione tra case delle ispettorie SDB e FMA. Esperti.
Coinvolgimento di Persone famose (Nek, Scifoni, The Sun, Litizzetto, Giacomo, ecc…).

Processi e Azioni

- Rubriche (Commenti di canzoni, di serie Tv, videogiochi, ecc…)
- Web series
- Sketch
- Challenge
- La Buona Notizia
- Esperimenti Sociali
- Scherzi da preti
- Reaction

CREARE OPINIONE

Il cuore della proposta

Sensibilizzare su argomenti quali: omosessualità, divorzio, eutanasia, aborto, convivenza prematrimoniale, sessualità (contraccezione, rapporti prematrimoniali, affettività) a causa della confusione e dell'ignoranza troppo diffuse che generano diffidenza, senso di emarginazione e confusione.
Formare clero e laici affinchè abbiano idee chiare su come intervenire in questi ambiti.

Target

Papa, vescovi, sacerdoti, suore. Tutto il popolo dei fedeli.

Risorse chiave

Papa, vescovi e tutti i consacrati. Poi i laici che con la loro testimonianza possano esprimere ciò che è condiviso da tutta la Chiesa.

Criteri

Sentiamo una forte esigenza di chiarezza, accoglienza e sensibilizzazione su certi temi. Spesso vengono percepite solo delle norme severe senza che si colgano motivazioni o spiegazioni che renderebbero più comprensibili e condivisibili tali norme. Inoltre, notiamo spesso poca coerenza tra linee-guida e pratica nelle comunità, anche a causa della carenza di ascolto.

Partner e relazioni

Tutto il popolo dei fedeli.

Processi e azioni

Prima sensibilizzazione da parte dei ''piani alti'' su questi argomenti tramite convegni, comunicati stampa, assemblee. Conseguente formazione del clero. Momenti di confronto e condivisioni che siano accattivanti nelle comunità più piccole per avere più coscienza e chiarezza di come certi argomenti siano da affrontare, con lo scopo di:

- sviluppare il senso di accoglienza per tutti, in particolare per le persone che rischiano di sentirsi emarginate
- far nascere dubbi e domande costruttive che possano servire per una crescita del singolo, della comunità e della Chiesa tutta.

VIENI E VEDI

Il cuore della proposta

Tre giorni di fraternità per conoscersi e passare del tempo insieme per smentire "miti" e abbattere i pregiudizi.

Target

Giovani dai 20 ai 30 anni. Appartenenti alle realtà salesiane e loro amici "esterni".

Risorse chiave

Giovani consacrati, giovani consacrate e giovani animatori.
Casa Salesiana al mare in Sardegna.

Criteri

Sentiamo il bisogno di avvicinare la Chiesa ai giovani, facendo in modo che possa mostrarsi più semplice, umana e credibile.

Partner e Relazioni

Ispettore e Ispettrici.

Processi e Azioni

Un weekend o in estate o in inverno in cui stare insieme, vivere il quotidiano e confrontarsi in maniera informale.

ATTIVISMO & CREDIBILITÁ

Il cuore della proposta

Elaborare un cammino di confronto spirituale dei responsabili dei settori della casa per far risaltare la centralità di Gesù nelle varie proposte pastorali in essere,

Target/incaricati dei vari settori.

Collaboratori più stretti e più sensibili.

Risorse chiave

Direttore della casa.

Criteri

Spesso le attività che proponiamo non sono più centrate su Gesù, con una conseguente perdita di credibilità delle stesse. Desideriamo offrire la possibilità di ricalibrare e riscoprire la vera motivazione che è alla base di ciò che facciamo.

Partner e relazioni

1. Frate Francescano
2. Gesuita
3. Sacerdote/religioso-a formata in campo psicologico
4. Famiglia credibile nella fede
5. SDB/FMA o Salesiano Cooperatore credibile

Processi e azioni

1. Due giorni "Fraternità fonte di testimonianza credibile"
2. "Gesù roccia della nostra azione pastorale"
3. "Ferite-feritoie, Gesù il nostro guaritore"
4. "Santità: una chiamata universale". La sanità è per tutti.
5. "Per chi stiamo dando la vita". Rileggere il cammino dell'anno alla luce della spiritualità salesiana.

NB: tutte le giornate prevedono momenti di preghiera insieme, messa, spazi di confronto e momenti conviviali.

Report LEGAMI

Riassunto della restituzione delle case salesiane dell'Italia Centrale

L'esperienza dei legami è qualcosa che appartiene fortemente ai giovani. Attraverso l'interrogarsi delle nostre CEP/CE sono emersi una forte continuità generazionale e una solida presenza di rapporti inter-generazionali edificanti, pur constatando la difficoltà di molti nel dialogo fra giovani e adulti, i quali, questi ultimi, si collocano a distanza e appaiono poco interessati alla crescita educativa dei più piccoli. La settorialità rischia talvolta di divenire ostacolo a una collaborazione stretta fra organi pastorali e scambi inter-generazionali, favoriti però, in alcuni ambienti, da una positiva presenza attiva di famiglie e Salesiani Cooperatori. La difficoltà più forte, inoltre, resta per le CEP/CE, quella di costruire con i giovani un dialogo sincero e aperto sulla fede, che resta limitato ai gruppi apostolici.

Dall'ascolto dei giovani si è percepita forte e chiara la presenza di rapporti che essi stessi non esitano a definire "solidi"; in questi giocano un ruolo decisivo le famiglie e le amicizie. Non è da sottovalutare il fatto che in queste si trova un punto di appoggio e aiuto nei momenti di difficoltà. Allo stesso tempo non tutti decidono di dedicare consapevolmente attenzione e tempo alla cura dei legami, non riscontrandone una reale necessità. Inoltre la proposta del "per sempre" come prospettiva di legame è percepita come qualcosa di difficile identificazione e agli occhi dei giovani molto distante, nonostante qualcuno ne capisca e condivida il valore. Emerge anche il fatto che la società di oggi ci insegna che tutto è destinato a finire e possiede una durata limitata; anche le relazioni si inseriscono dunque in questa tendenza. Ne risulta uno specchio di tale visione lo sguardo che i giovani hanno sul matrimonio e sul suo valore: esso sembra essere una firma su un pezzo di carta e in molti casi non si distanzia molto dalla prospettiva della convivenza.

Diventa interessante allora domandarci quali sono i punti centrali su cui si snoda questa rete di interazioni e in che modo entrarci per favorire la costruzione e la cementificazione di legami positivi, arricchenti, liberi e vitali.

Report sulla parola

Consapevoli che la nostra società è caratterizzata da mutevolezza e instabilità, abbiamo preso coscienza che questo si ripercuote anche sui legami e sulle relazioni che si vivono quotidianamente: continui cambiamenti impediscono ai giovani di trovare punti di riferimento in grado di aiutarli a costruire la propria identità e, di conseguenza, a relazionarsi autenticamente. Abbiamo, infatti, constatato che spesso i giovani instaurano legami in modo antitetico: o al limite della morbosità o con un disimpegno che non consente loro di mantenere i rapporti nel tempo.

Tutto ciò è influenzato dal fatto che poiché la loro quotidianità è come costantemente "filtrata" da uno schermo. In questo mondo così confusionario, e a volte parallelo, in cui vivono, la Chiesa potrebbe giocare un ruolo fondamentale. Crediamo che gli ambienti salesiani possono diventare il luogo in cui i giovani si sentono liberi di esprimersi e ritrovano il desiderio di essere accompagnati nel loro percorso di crescita personale, come parte di una famiglia più ampia. È fondamentale, quindi, credere di poter riproporre l'opera salesiana come polo di formazione culturale e di formazione della persona.

Se immersi in relazioni autentiche, i giovani hanno l'opportunità di liberarsi da concezioni errate della vita affettiva che troppo spesso li inducono a scelte azzardate, allontanandoli dall'autentica felicità. In un cammino di maturazione affettiva, non possiamo ignorare che ogni individuo non solo porta con sé una propria personalità, ma è anche influenzato dall'interazione con l'ambiente in cui vive. Da questo punto di vista, anche la famiglia condiziona i giovani nel loro futuro e nelle loro relazioni ed è dunque importante stabilire un rapporto di collaborazione con le famiglie dei ragazzi. Questo aiuterebbe anche a superare alcuni pregiudizi nei confronti della Chiesa e dei suoi membri.

La difficoltà nell'instaurare relazioni che si riscontra tra i giovani, emerge anche nella relazione tra i giovani e le figure di riferimento, così come tra gli adulti stessi. Dalla nostra riflessione è emerso che anche all'interno degli ambienti salesiani ci sono incomprensioni che si potrebbero risolvere attraverso un maggiore aggiornamento della comunità educativa sulle esigenze dei giovani, per non perdere di vista l'obiettivo comune.

Alla luce di quanto emerso finora sentiamo l'esigenza di approfondire tematiche quali affettività, corporeità, conoscenza e donazione di sé per

poter approfondire la nostra fede. In particolare, le coppie di fidanzati sentono la necessità di confrontarsi liberamente con una guida che li accompagni nel loro percorso di crescita e di condivisione.

In conclusione, sentiamo forte il bisogno dei giovani ad essere educati a conoscere le proprie emozioni per imparare a gestirle nei rapporti interpersonali, cercando di non esserne sopraffatti, e per costruirsi un futuro autentico.

Progetti LEGAMI

CHE RUOLO HA LA FEDE NELLE TUE RELAZIONI?

Il cuore della proposta

Far sperimentare a chi non frequenta il nostro ambiente un po' di ciò che noi viviamo, organizzando un evento in cui possano vedere come viviamo le relazioni fra noi, con il nostro ambiente, con chi viene da fuori, con la fede, senza bisogno di nominarla esplicitamente.
Attraverso l'evento, provare a far cadere qualche pregiudizio o, nel migliore dei casi, ad avvicinare qualche persona alle nostre proposte.
L'obiettivo non è far rimanere le persone nell'opera, ma fare in modo che sperimentino un modo di relazionarsi differente.

Target

Giovani maggiorenni (in particolare, amici di chi già frequenta l'opera e loro amici), fino ai 30 anni.

Risorse chiave

Quadri/bacheche che descrivano le attività svolte.
Animatori universitari (comunità giovani) che organizzino le serate insieme a SDB/FMA.
Un grafico per l'elaborazione dei volantini.

Criteri

Constatiamo l'esigenza di far superare i pregiudizi, nei confronti dell'immagine che si ha della Chiesa e dei suoi ambienti, a partire dal modo di relazionarsi di chi già li frequenta. Nella nostra riflessione, abbiamo riscontrato che la fede non riguarda solo chi è cristiano praticante, ma ci sono manifestazioni implicite di fede da parte di giovani "esterni" (valori umani universalmente riconosciuti).

Partner e relazioni

Comunità giovani, laddove presente.

Animatori universitari.
A seconda della serata proposta, parrocchiani o negozi che possano mettere a disposizione i loro materiali e le loro conoscenze.

Processi e azioni

Poiché gli universitari sono coinvolti sia come soggetti che come destinatari tali serate andranno realizzate nei momenti più "leggeri" dell'anno (cioè ottobre e marzo).

1. Formare un'equipe che si occupa dell'organizzazione delle serate.
2. Pubblicizzare le serate (gratuite o con pagamento minimo) attraverso volantini o passa-parola.
3. Elaborare un elenco di possibili serate da proporre: giochi di ruolo live, serata soft-air, triathlon, cena con delitto, campionato videogiochi o giochi da tavolo, escape room.
4. Recensione della serata, meglio se tramite un'applicazione
5. Momento di accoglienza – gioco – cena insieme – buonanotte – saluti.

EMOZIONIAMOCI

Quali sono i legami che i giovani vivono oggi?

Il cuore della proposta

Educare i giovani a costruire legami attraverso la conoscenza delle proprie emozioni, affichè imparino a gestirle nei rapporti interpersonali, cercando di non esserne sopraffatti.

Target

Alunni della scuola media e superiore.

Risorse chiave

Materiale audio-video.
Equipe formata da: un paio di animatori che saranno presenti ad ogni incontro (per far sì che i giovani possano trovare una figura a loro più vicina); professionisti nei vari aspetti delle relazioni (psicologo, medico, sociologo, ecc.); Coppia che testimoni un rapporto sano ed autentico.

Criteri

Abbiamo evidenziato che i giovani non vivono le relazioni con costanza e stabilità: instaurano legami antitetici, alternando relazioni effimere e legami al limite della morbosità. Ciò è causato dall'abitudine alla frenesia e alla mutevolezza della società che comporta anche un disimpegno nel mantenere i rapporti nel tempo. I giovani vengono condizionati dalla realtà in cui vivono, molto spesso priva di legami autentici e colma di modelli errati da seguire, soprattutto a causa della mentalità proposta dai mass-media. Si è riscontrato, inoltre, che i giovani non hanno consapevolezza dell'effetto delle loro azioni.

Partner e relazioni

Scuole.
Equipe sopra indicata.

Processi e azioni

Il progetto si svolge nell'arco di un mese e prevede 4 incontri (uno a settimana):

1. Il primo incontro, tenuto dagli animatori, è di tipo conoscitivo e punta a cogliere la visione e la maturità di pensiero di ogni ragazzo.

2. Il secondo incontro, tenuto da professionisti e di taglio scientifico, mira alla conoscenza dei processi psicologici e fisiologici che regolano i rapporti interpersonali.
3. Il terzo incontro, tenuto dalla coppia, vuole testimoniare la reale possibilità di instaurare legami solidi e duraturi, senza essere sopraffatti dalle emozioni.
4. Nel quarto ed ultimo incontro i ragazzi restituiscono le loro impressioni, attraverso dinamiche di confronto e condivisione.

LOVE & WALK
C'è differenza tra matrimonio e convivenza?

Il cuore della proposta

Accompagnare e formare coppie che desiderano costruire e vivere una vita insieme.

Target

Giovani coppie di fidanzati.

Risorse chiave

Coppie adulte sposate per dare testimonianza.
Consacrati per supporto e consigli nell'accompagnamento spirituale.
Psicologo, sessuologo ed educatore.
Strutture a disposizione per eventuali ritiri.

Criteri

Necessità di migliorare la preparazione alla vocazione matrimoniale, di dare un nuovo valore al valore cristiano della castità, di favorire le relazioni interpersonali tra nuove coppie della stessa comunità.

Processi e azioni

Creare un gruppo che dia spazio a momenti di confronto, condivisione, formazione e preghiera.
Curare la modalità di proposta del progetto (non deve essere visto come un corso ma una serie di momenti di conoscenza e scambio).
Fare esperienza in coppia di servizio verso il prossimo o la comunità.
Dedicare almeno due momenti forti di ritiro nel week-end in avvento e quaresima su tematiche quali l'affettività, la sessualità, la vita di coppia insieme e la famiglia.
In ultimo, quando una coppia si sentirà matura e pronta per il matrimonio, potrà, se vorrà, sperimentare un breve periodo di convivenza casta accompagnato dalla guida scelta.
Sarà possibile continuare la formazione anche dopo il matrimonio oppure dare la propria testimonianza ed entrare a far parte dell'equipe.

COME PUÒ ESSERE ATTUATO NELLE RELAZIONI IL TRINOMIO AMORE, CURA, ATTENZIONE?

Il cuore della proposta
Rinforzare le relazioni tra i componenti della comunità educativa ed il gruppo animatori per mezzo di un percorso annuale composto da incontri/attività a cadenza mensile, che abbiano come linea guida il trinomio amore, cura, attenzione.

Target
Membri della comunità educativa e animatori.

Risorse chiave
Comunità FMA e SDB.
Comunità educativa.
Animatori.

Criteri
Sentiamo il bisogno di incrementare la cura dei legami tra adulti e giovani, per favorire il confronto generazionale ed aggiornare la comunità educativa sulle esigenze dei giovani.

Partner e relazioni
Associazioni ed esperti di dinamiche relazionali.

Processi e azioni
Percorso annuale con incontri a cadenza mensile (preferibilmente di domenica per permettere la presenza di più persone e condividere insieme la messa domenicale).
Primo incontro introduttivo con lectio, tempo di riflessione personale, condivisione e dinamiche sul tema.
Negli incontri successivi: esperienze di servizio condiviso, all'interno e all'esterno dell'opera. Ad esempio: preparazione di una festa; riqualificazione di alcuni ambienti; volontariato verso poveri, anziani, malati; giornate di fraternità come uscite insieme, cene…
Dopo le esperienze di volontariato all'esterno ci si ritrova in piccoli gruppi per

riflettere sull'esperienza vissuta in momenti di convivialità a casa degli adulti, in modo da sottolineare l'aspetto della cura e l'attenzione verso gli altri membri della comunità.
Nell'incontro successivo si avrà la restituzione di quanto condiviso.
Giornata di ritiro comunitario in preparazione al natale e alla pasqua.
Durante l'incontro finale ci sarà la verifica e si progetterà il nuovo anno, scegliendo se ed eventualmente come proseguire questo cammino.

LA BOTTEGA DELL'AMORE

Quali sono i punti chiavi e le linee guida per relazioni di coppia autentiche?

Cuore della proposta

Percorso (per coppie e non) per approfondire le linee guida delle relazioni di coppia andando in profondità nelle tematiche dell'affettività: corporeità, conoscenza e donazione di sé, libertà di scoprire la propria fede.

Target

Coppie e non dai 18 ai 30 anni appartenenti alle nostre realtà o meno, credenti e non.

Risorse chiave

Persone capaci di parlare ai giovani e inserite in un'equipe formata da specialisti per ogni argomento, famiglie e consacrati.
Un luogo bello come la casa salesiana di loreto: è la casa di maria, donna di relazione.
Pubblicità nelle nostre università attraverso volantini e passa-parola.

Criteri

Desideriamo sciogliere i taboo sull'affettività e approfondire tematiche che nelle nostre realtà non si affrontano bene. Questo contribuirà ad accompagnare i giovani a riflettere sulle loro relazioni affettive (con se stessi e con gli altri/partner) e a fare un percorso graduale di avvicinamento e/o approfondimento del cammino personale di fede e di preghiera.

Partner e relazioni

Comune di Loreto.
Casa salesiana di Loreto.
Comunità giovanni XXIII.

Processi e azioni

3/4 Incontri all'anno di tre giorni.
Le giornate si svolgeranno con attività laboratoriali, testimonianze e momenti formativi e di preghiera comunitaria.
Gli incontri non saranno sul modello di conferenza, ma includeranno dinamiche per di mettersi in gioco in prima persona.

IL MONDO È LA MIA CASA

Il cuore della proposta

Offrire incontri di discussione partecipata su temi di attualità che generalmente vengono affrontati solo fuori dagli ambienti salesiani (politica, temi sociali, ecc.).

Target

Flessibile in riferimento alla tematica, deciso all'inizio dell'anno a seconda della realtà locale.

Risorse chiave

Spazi consoni.
Esperti e istituzioni locali.

Criteri

Necessità di ricentrare l'opera salesiana come polo di formazione culturale e di crescita personale.

Partner e relazioni

Enti pubblici.
Diocesi.
Associazioni di volontariato.

Processi e azioni

Incontri mensili/bimestrali con una serata organizzata "a tema" e collegata alla discussione politico-culturale che si vuole affrontare durante l'incontro.
La serata prevederà questi momenti:

- Accoglienza e cena a tema
- Discussione sull'argomento scelto guidata da esperti che stimolino la partecipazione attiva
- Condivisione delle idee emerse nella serata tramite laboratori interattivi

QUALI SONO I PUNTI FORTI E I PUNTI DEBOLI DEI LEGAMI ALL'INTERNO DELLA CASA SALESIANA?

Il cuore della proposta

Generare collaborazione tra famiglie presenti attivamente nella realtà salesiana e famiglie che usufruiscono di servizi, così da conoscersi e poter fare un cammino insieme.

Target

Famiglie già attive nelle nostre realtà e altre famiglie "lontane" che però usufruiscono delle nostre proposte.

Risorse chiave

Le famiglie attive della comunità educativa.

Criteri

Le famiglie ci sembrano allo stesso tempo il nostro punto forte e punto debole per rispondere ad una concreta emergenza educativa. Per questo è necessario rinsaldare i ponti tra la famiglia e l'opera salesiana.

Partner e relazioni

Valorizzare le attività del territorio, soprattutto quelle che coinvolgono i nostri fruitori, affinché questi siano protagonisti anche all'interno delle nostre realtà.

Processi e azioni

1. Conoscenza delle famiglie lontane.
2. Esperienze di condivisione e formazione sia pratiche che di contenuto: sia per creare gruppo e confidenza sia per parlare di argomenti più profondi.
3. Cammino di scoperta e crescita nella fede.

GESTIONE DELLE RELAZIONI: A CHI E COME AFFIDARSI? CI SONO DEI PUNTI DI RIFERIMENTO A CUI AFFIDARSI NELLE CASE SALESIANE?

Cuore della proposta

Elaborare un percorso di formazione degli educatori ad un ascolto più profondo dei ragazzi che partecipano ai gruppi apostolici, in modo da poterli accompagnare personalmente e non solo attraverso il gruppo.

Target

Educatori dei gruppi apostolici.

Risorse chiave

SDB e FMA.
Figure esperte esterne all'opera, eventualmente proveniente dal livello ispettoriale.

Criteri

Vogliamo suscitare e far emergere il desiderio di accompagnamento nei ragazzi affinché possano essere accompagnati personalmente.

Partner e relazioni

Cfr. Risorse chiave.

Processi e azioni

Un sussidio/una linea guida zonale oppure mgs.
Integrazione di questi incontri di formazione con un gruppo di persone scelte a livello zonale.

CRESCIAMO INSIEME

Cuore della proposta

Far acquisire ai ragazzi i valori essenziali per essere una comunità: spirito di famiglia; ricerca del punto accessibile al bene nel prossimo; crescita integrale come buoni cristiani ed onesti cittadini.

Target

Ragazzi dalla terza alla quinta superiore.

Risorse chiave

Equipe composta da: un prete, una suora, una coppia di sposi, un giovane laico impegnato in un servizio.
Risorse materiali: spazi adatti agli incontri e disponibilità di una parte della casa che sarà adibita per l'esperienza della settimana comunitaria.

Criteri

Necessità che nei ragazzi si sviluppi gradualmente il senso del gruppo e della comunità. Per questo c'è bisogno di suscitare e stimolare il desiderio, a volte non espresso, dell'appartenenza ad una comunità.

Partner e relazioni

Una persona (o una suora, o un prete, o coadiutore, o un laico) che aiuti i ragazzi nello svolgere piccoli servizi a favore del gruppo durante la settimana comunitaria (cucina, pulizie, lavanderia, fare la spesa, ecc.).
Persone che offrano la loro testimonianza.

Processi e azioni

Settimana comunitaria durante la quale i ragazzi frequentano normalmente la scuola e le attività che normalmente svolgono, mantenendo alcuni momenti comunitari: preghiera, cena, serata e notte.
Durante la settimana si propongono attività che approfondiscono la tematica pastorale dell'anno attraverso il servizio, le testimonianze, la formazione umana e spirituale.